Animazione

I sussidi del Centro missionario per l'Ottobre straordinario

Papa Francesco ha indetto per quest'anno un mese missionario straordinario dal titolo "Battezzati e Inviati". Per favorire l'animazione missionaria nelle comunità della diocesi di Como il Centro Missionario ha predisposto alcuni materiali che sono stati consegnati a tutti i parroci in occasione dell'incontro di formazione del clero del 3 settembre.

- **Il filmato "Missione A/R" con interviste ai nostri sacerdoti fidei donum:** realizzato dal Centro Missionario Diocesano per far conoscere a tutti la positività dell'esperienza missionaria "Ad Gentes" e di come questa esperienza iniziata nel 1965 in Argentina, poi in Camerun e Perù ha significato un arricchimento reciproco: c'è stata una "Andata", ma anche un "Ritorno"; in tanti anni di vita missionaria diocesana, ci sono state "Partenze", ma anche "Rientri". Il giudizio formulato, anche attraverso l'ascolto di singoli e comunità è positivo. Anche per questo motivo il titolo scelto per il filmato è: "Missione A/R".
- **Il poster sulla nuova missione in Mozambico:** preparato per far conoscere a tutti la nuova missione diocesana e le ragioni che sono alla base di questa nuova e coraggiosa esperienza "Ad Gentes".
- **La locandina del Convegno missionario:** si terrà a Mandello il prossimo 23 novembre.
- **I sussidi predisposti da "Missio Italia":** con suggerimenti per l'animazione, la preghiera e la formazione in parrocchia.

In agosto la visita di don Alberto Pini, direttore del Cmd

L'INIZIO DI UN CAMMINO

Quindici giorni per toccare con mano la realtà della diocesi di Nacala, per incontrare il Vescovo, mons. Alberto Vera Aréjula (nella foto in basso con don Filippo), i sacerdoti locali, i missionari preseti, per lo più comboniani, e per immergersi per la prima volta nel caloroso abbraccio della gente. Sono state due settimane intense quelle che don Alberto Pini, direttore del Centro missionario diocesano, e don Filippo Macchi hanno vissuto in Mozambico dal 31 luglio al 14 agosto. Un viaggio necessario per portare avanti un cammino di conoscenza iniziato dalla delegazione della Diocesi di Como, guidata da don Fabio Fornera, nell'estate del 2017, esattamente due anni fa.
Ventiquattro mesi in cui non sono mancati i cambiamenti a partire dalla nomina del nuovo vescovo di Nacala, lo spagnolo mons. Aréjula (missionario mercedario).
«Prima di poter ufficializzare la partenza di un sacerdote – racconta don Alberto – era importante tornare in Mozambico. Aprire una nuova missione in Africa, dopo la chiusura della collaborazione missionaria con la diocesi di Maroua-Mokolo, era stato un desiderio del vescovo Oscar fin dal suo ingresso in Diocesi di Como, ma serviva costruire dei passi e risolvere dei nodi che solo una visita in Africa avrebbe permesso. L'accoglienza è stata davvero preziosa ed è stato bello vedere la collaborazione che unisce preti, religiosi, fidei donum attorno ad uno stesso piano pastorale, un direttorio pluriennale attorno a cui ruotano le scelte. Poter contare su questo strumento renderà l'inserimento di don Filippo e di chi lo raggiungerà sicuramente più facile perché non ci sarà nulla da inventarsi, bensì il calarsi in una realtà già viva e strutturata. Certo le difficoltà non mancano a partire dalle grandi distanze e dalla difficoltà di raggiungere alcune comunità».
Ad accompagnare don Alberto e don Filippo nel loro viaggio è stato padre Giorgio Giboli, missionario comboniano nativo di Piantedo, che ha vissuto per anni nella Diocesi di Nacala.
«È bello vedere come il legame tra le nostre diocesi – spiega don Alberto – sia già molto forte. Penso alla figura di padre Firmino Cusini, comboniano nativo di Livigno (ora rientrato in Italia), che è stato per molti anni vicario generale della diocesi. In moltissime parrocchie di quelle visitate la gente chiedeva di lui e il suo nome compariva in quasi tutti i registri parrocchiali».
La delegazione comasca ha visitato la parrocchia di Mirrote, dove era stata ipotizzata la presenza dei fidei donum della nostra diocesi, e quella di Chipene dove si trovano i fidei donum della diocesi di Concordia-Pordenone con cui sta per nascere una collaborazione pastorale.
«Almeno in una prima fase – precisa don Alberto - don Filippo si stabilirà a Chipene e vivrà con don Lorenzo e don Loris di Pordenone, insieme ad un giovane seminarista mozambicano. Qui avrà modo di calarsi lentamente in una realtà complessa e di farlo al fianco di sacerdoti diocesani che hanno un vissuto personale e pastorale, oltre che un età, molto vicina alla sua». Questo in attesa che possa essere raggiunto da altri missionari della nostra diocesi siano essi preti, religiosi e laici.
«Il vescovo Oscar – conclude don Alberto – continua a ribadire la volontà che in Mozambico sia presente un'equipé missionaria mista. Il viaggio è servito dunque anche a sondare il terreno per valutare la possibile presenza di laici e un loro possibile impegno. Purtroppo la realtà di Chipene sorge in un'area rurale con pochi servizi e possibilità occupazionali: la realtà sicuramente più facile in cui inserirsi è quella educativa e della formazione. Il contesto si presta anche alla presenza di coppie e famiglie, ma per questioni sanitarie senza figli o con figli già grandicelli».

M.L.

Intervista

A colloquio con don Filippo Macchi

«Non avevo ragioni per dire no»

Il sacerdote, nativo di Gemonio, aveva già dato la disponibilità a partire per il Camerun nel 2013

"La nuova missione diocesana in Mozambico non deve essere vista come un prete in meno, ma come una possibilità in più". Abbiamo incontrato **don Filippo Macchi** a Grosio, nella parrocchia dove è vicario da 4 anni, all'indomani dell'annuncio del vescovo Oscar Cantoni della sua prossima partenza per il Mozambico dove avrà il compito di iniziare una nuova collaborazione missionaria nella diocesi di Nacala. In lui cogliamo un misto di emozioni: l'entusiasmo unito ad un pizzico di preoccupazione per questa nuova avventura alle porte, la consapevolezza di chi non vuole correre troppo con l'immaginazione perché sa che il tempo di preparazione sarà ancora lungo e la tranquillità di chi non si vede come un "eroe", ma come un sacerdote che ha detto sì ad un invito del proprio Vescovo.

Don Filippo come ti senti?
«Sono fiero che per il Vescovo e per tante persone nella diocesi aprire una nuova missione sia qualcosa di importante. E sono felice di essere parte di questo cammino. Certo c'è anche la preoccupazione per un orizzonte che si spalanca davanti agli occhi: vedi una strada lunga e non sai cosa ti attende».

Avevi già dato la disponibilità a partire per il Camerun nel 2013 poi tutto si blocco per via degli attacchi di Boko Haram e della chiusura della collaborazione missionaria...
«Devo dire che la missione non è mai stata un mio pallino, un sogno che volevo realizzare, piuttosto la vedevo come una necessità della Chiesa a cui io potevo dare il mio contributo. Nel 2013 mi chiesero se fossi disposto a partire e mi dissi "perché no?" Fui sorpreso io stesso dalla naturalezza di quella risposta anche se ero a Maccio da solo un anno. Nei mesi successivi partecipai al corso di tre mesi al Centro unitario missionario di Verona, propedeutico ad ogni partenza, e mi preparai a raggiungere quanti erano nella diocesi di Maroua-Mokolo. Poi tutto si bloccò».

Una disponibilità che hai rinnovato?
«Nel 2015 decisi di mettere da parte l'idea della missione e di buttarmi anima e corppo nel servizio a cui il Vescovo mi aveva chiamato a Grosio. Poi è arrivato l'appello per l'apertura della nuova missione con quella domanda rivolta alla diocesi: "Cosa vi impedisce di dare la disponibilità a partire?". Mi sono detto un'altra volta che non avevo ragioni per tirarmi indietro».

Al momento però sei l'unico tra sacerdoti e laici ad aver dato questa disponibilità. Come vedi questa situazione?
«È un segno brutto, forse la dimostrazione di come la missione, nei nostri ambienti parrocchiali, sia considerata più un pallino di pochi che non qualcosa di fondamentale. Condivido la speranza del Vescovo che questa mia partenza possa essere un segno, un richiamo anche per altri, laici e preti. Io, personalmente, non vedo l'ora di essere in compagnia».

Nel mese di agosto hai visitato per la prima volta il Mozambico e la diocesi di Nacala. Cosa ti ha colpito?

L'annuncio del Vescovo durante il Pontificale di S. Abbondio

UNA NUOVA MISSIONE IN AFRICA

Con la partenza di don Filippo Macchi prende il via la nuova collaborazione missionaria tra la nostra diocesi e la diocesi di Nacala in Mozambico. Il sacerdote, ha detto mons. Cantoni, partirà in "avanscoperta"

«Vogliamo quest'anno dar vita a una nuova cooperazione missionaria in Africa, precisamente in Mozambico, nella diocesi di Nacala». Per questo «invieremo "in avanscoperta", nei prossimi mesi, don Filippo Macchi» che saluterà la parrocchia di Grosio dove è vicario. L'annuncio è stato dato, sabato 31 agosto, dal vescovo di Como, mons. Oscar Cantoni, durante il solenne pontificale di S. Abbondio, patrono della Diocesi.
Non una data casuale quella scelta dal Vescovo. La comunicazione dell'apertura di una nuova missione diocesana in Africa è contenuta infatti nel discorso "Sulla soglia di un nuovo anno pastorale: linee comuni per un cammino secondo lo Spirito", che il Vescovo affida alla diocesi alla vigilia del nuovo anno pastorale. «Una urgenza molto viva nella nostra Chiesa è quella di non confinare ai soli addetti ai lavori, o affidare a una commissione o ad un semplice documento, la dimensione missionaria della vita cristiana.
È urgente l'esigenza di educare tutti, sacerdoti e laici, fermentando processi di rinnovamento. La stessa diminuzione numerica del clero può essere interpretata come una opportunità perché tutto il popolo di Dio, come frutto del comune Battesimo, valorizzi il compito di annunciare il Vangelo».
La scelta del Mozambico va proprio nella direzione di un incontro-confronto con una Chiesa che ha fatto della ministerialità e del ruolo dei laici una delle sue caratteristiche. Con una popolazione di quasi due milioni di abitanti (di cui il 28% cattolici), sparsi su una superficie di 26mila kmq, la Diocesi di Nacala può contare su soli 11 preti diocesani e 24 tra religiosi e fidei donum.
«Si tratta di una Chiesa rimasta viva proprio grazie alla presenza di catechisti e laici. Durante gli anni della guerra civile (1981-1994 ndr) tutti i missionari furono costretti a lasciare il Paese e a mantener viva la fiamma della fede sono rimasti i laici: persone semplici ma con una grande fede», spiega il direttore del Centro missionario don Alberto Pini che ha visitato il Mozambico nel mese di agosto.
Ad accompagnarlo c'era proprio don Filippo Macchi il sacerdote che partirà, come ha detto il Vescovo, in "avanscoperta".
«Per questo primo periodo – ha proseguito il Vescovo – don Filippo sarà ospite della diocesi di Concordia-Pordenone (presente con due fidei donum nella diocesi di Nacala dal 2016 ndr) in attesa di costituire un gruppo di volontari che vivano e operino insieme: una coppia di sposi, o singoli, ma anche persone consacrate, disposti a lavorare in équipe negli spazi parrocchiali che verranno loro assegnati. Sarà una presenza che si aggiunge a quella animata dai nostri tre missionari in Perù (don Savio Castelli, don Roberto Seregni, don Ivan Manzoni). Mi auguro che la nuova missione possa diventare nel tempo una nuova occasione rigeneratrice a vantaggio della nostra Chiesa, un luogo di confronto e di stimolo per smuovere le acque stagnanti del nostro ambiente, dove non si può più dare per scontato il cristianesimo e dove non ci si può più accontentare della facile espressione: "abbiamo sempre fatto così!", oppure: "per questi compiti ci sono i sacerdoti"!»
La partenza di don Filippo per l'Africa, precisano dal Centro missionario, non avverrà prima della prossima primavera. «Durante la visita in Mozambico abbiamo fatto visita ai sacerdoti fidei donum di Concordia-Pordenone con cui don Filippo inizierà la sua avventura missionaria in quella che sarà, almeno temporaneamente, una sorta di missione interdiocesana», precisa don Alberto Pini. «Prima però – aggiunge – don Filippo andrà in Portogallo per imparare la lingua. Successivamente partirà per il Mozambico, ma questo non avverrà prima di marzo 2020».

NELLA FOTO DON FILIPPO MACCHI (A DESTRA) CON PADRE GIORGIO GIBOLI (AL CENTRO) E DON ALBERTO PINI

pagine a cura di MICHELE LUPPI

Le tappe prima della partenza

Il mandato missionario il 20 ottobre in Duomo e lo studio in Portogallo

La partenza di don Filippo Macchi per il Mozambico non sarà immediata. Dopo l'annuncio da parte del Vescovo la prima tappa ufficiale sarà il mandato missionario che don Filippo riceverà il prossimo 20 ottobre nel Duomo di Como durante la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. Successivamente il sacerdote si recherà in Portogallo, dove sarò ospitato dai padri comboniani, per due periodi di studio intensivo della lingua portoghese (lingua franca in Mozambico): il primo periodo da fine ottobre a fine novembre e, successivamente, nei primi mesi del 2020. Solo allora potrà partire per l'Africa (presumibilmente attorno a marzo). Una volta in Mozambico don Filippo frequenterà per tre mesi un corso di "inculturazione" in un centro di formazione dei padri comboniani. Solo al termine del corso si sposterà nella diocesi di Nacala.

«Di positivo sicuramente l'aria di famiglia che abbiamo respirato in questi quindici giorni, una scioltezza nei rapporti che mi ha davvero colpito. Ho visto una Chiesa in cui i laici fanno tanto e dove la collaborazione con i preti è molto bella. In negativo, invece, resta la preoccupazione di aver toccato una realtà molto complessa, davvero distante dalla nostra, e in cui bisognerà per forza entrare gradualmente».

Una delle ultime novità è la collaborazione con la diocesi di Pordenone che è presente con due sacerdoti fidei donum nella parrocchia di Chipene...
«Tra gli scopi del viaggio c'era anche quello di sondare questa possibilità e posso dire che si è dimostrata una pista da percorrere. Proprio perché non abbiamo notato steccati o grandi differenze tra clero locale, istituti religiosi e sacerdoti diocesani, crediamo che Chipene possa essere la comunità giusta dove muovere i primi passi».

Fin dalle prime ore dopo l'annuncio della tua partenza in molti ti hanno chiesto perché partire per l'Africa quando la missione è anche qui da noi. Cosa ti senti di rispondere?
«A tutte le persone che mi dicono questa cosa (e sono tante!) rispondo con un altra domanda: cosa può far crescere me e la nostra diocesi? Certamente il bisogno di preti c'è qui come in Mozambico, ma non credo serva fare a gara a chi ha più bisogno. Sono convinto che vivere questa esperienza missionaria oltre il nostro tradizionale orizzonte farà crescere me come prete e, alla fine, anche la nostra Diocesi. Sarà un segno importante che ci aiuterà a vivere la missione qui e a far crescere veri cristiani nelle nostre comunità. Per questo alla comunità di Grosio, che mi accingo a salutare, dico che questa scelta non è un volere scappare via da un paese e dalla mia situazione presente: il dispiacere per chi dovrò salutare è tanto e sincero, soprattutto ripensando a quanto di bello fatto in questi anni. Spero la gente sia contenta per me e dimostri che ho fatto un buon lavoro continuando a portarlo avanti».